

Gli uomini di Kabila conquistano la terza città del paese acclamati dalla popolazione

I ribelli entrano a Kisangani In rotta l'esercito di Mobutu

I soldati zairesi non hanno opposto resistenza e sono scappati dopo aver saccheggiato case e negozi. I tutsi banyanulenge controllano anche l'aeroporto. Una parte degli abitanti è fuggita terrorizzata.

Per Mobutu è un brutto colpo, forse il segnale che il suo pluridecennale regno, è ormai giunto al capolinea. Mentre il maresciallo rinvia ancora una volta la partenza dalla Francia dove viene sottoposto a cure per il tumore che lo affligge, i ribelli di Laurent-Desiré Kabila conquistano Kisangani, capoluogo dell'Alto-Zaire e terza città del paese. E ciò che più conta è che, secondo quanto hanno raccontato i missionari e i funzionari dell'Onu, i ribelli sono stati accolti da una parte della popolazione con canti e feste. La riprova che la marcia dei tutsi banyanulenge e dell'Alleanza guidata da Kabila, non è solo una guerra lampo per neutralizzare gli estremisti hutu e cacciare i profughi dall'Est dello Zaire, ma una ribellione contro il potere ed il regime di Mobutu. E di questo passo Kabila e i suoi potrebbero prima o poi arrivare a Kinshasa. Finora, in cinque mesi, hanno conquistato un quarto dello Zaire, si sono assicurati il controllo della provincia dell'Est, di Goma e Bukavu. Poi hanno marciato verso Kindu, conquistandola. A quel punto hanno lanciato una nuova offensiva muovendo su due fronti, verso la ricca regione diamantifera dello Shaba (ex-Katanga) e verso Kisangani. I ribelli stanno in sostanza dilagando e avanzando come un rullo compressore. E sono acclamati dalla folla. Almeno in parte, perché, sempre se-

condo le testimonianze, una parte dei cinquecentomila abitanti di Kisangani è scappata terrorizzata verso le rive del fiume Zaire. Sul fronte opposto la débacle è completa. I soldati delle Forze armate dello Zaire e i pretoriani della Divisione speciale presidenziale di Mobutu (Dsp) che, sulla carta, dovevano sferrare la controffensiva ordinata dal maresciallo, sono scappati a gambe levate dopo aver saccheggiato la città come nelle loro abitudini. In fuga, tallonati dai ribelli, anche i trecento mercenari assoldati da Mobutu, ed equipaggiati con armamenti moderni. Si tratta di serbi, russi, ucraini, italiani, belgi e francesi, guidati dal belga Tavernier. Ma neppure la piccola armata di bianchi armati di tutto punto ha permesso a Mobutu di evitare la sconfitta. I ribelli si sono dapprima assicurati il controllo dell'aeroporto di Kisangani facendo intendere ai soldati di Mobutu che ormai non restava loro che la via della fuga. In mattinata è giunto da Bangui, (Repubblica centroafricana) un Hercules dell'aviazione francese che ha tratto in salvo un gruppo di europei, tra cui due reporter dell'agenzia France Presse, e sette africani di differenti nazionalità che rischiavano di essere uccisi da soldati. L'avanzata dei ribelli ha spinto alla fuga oltre centomila profughi hutu che da mesi vengono spinti sempre più nell'interno dello Zaire. Tra loro

visi sono i miliziani hutu ruandesi e burundesi che ormai fuggono senza alcuna meta inseguiti dai ribelli di Kabila. Questi ultimi tuttavia si sarebbero macchiati a loro volta di orrendi delitti ed avrebbero compiuto orrende stragi durante la loro avanzata. L'Onu sta indagando. La conquista della città di Kisangani avvicina, per assurdo, l'eventualità di un cessate il fuoco. Il mediatore dell'Onu e dell'Organizzazione per l'Unità africana, l'algerino Mohamed Sahnoun, ha detto ieri a Goma che ci si avvicina «a piccoli passi» verso una tregua. Mobutu potrebbe accettare la trattativa diretta, ma anche ieri ha nuovamente rinvitato la partenza. Il governo di Kinshasa afferma di accettare la mediazione delle Nazioni Unite, ma il maresciallo si oppone da un incontro diretto con il capo dei ribelli che pone questa condizione per decidere la tregua. Si rafforzano anche le voci sullo stato di salute di Mobutu. Secondo alcuni il dittatore è gravissimo. Il segretario dell'Onu Kofi Annan propone, inascoltato, l'invio di una forza di pace in Zaire, mentre il premier francese Juppé ha detto ieri che Parigi non intende prendere alcuna iniziativa unilaterale come nel 1994 in Ruanda, ma è favorevole all'invio di caschi blu.

Toni Fontana

Il reddito più basso del mondo

Lo Zaire è governato ininterrottamente dal 1965 da Mobutu Sese Seko. Confina con Angola, Zambia, Tanzania, Burundi, Ruanda, Sudan, Repubblica Centroafricana e Congo. Il reddito medio pro capite è tra i più bassi del mondo: nel 1992 era di 129 dollari ed è sceso a 16 dollari nel 1995. La moneta locale, il nuovo Zaire, è stata svalutata nel 1995 del 79% e del 99% nel 1994. Nello stesso anno l'inflazione ha raggiunto la punta record del 10.000%. Capo del governo è Joseph Kengo Wa Dondo. La guerra è cominciata nella provincia dell'Est. I ribelli hanno conquistato le città di Goma e Bukavu sul lago Kivu, e quindi i centri dell'intero Kindu e Kisangani. Mobutu si trova in Francia dal 21 febbraio.

L'omicidio è, quasi sicuramente, opera dei gruppi protestanti

Belfast nel terrore Ucciso un cattolico

John Slane è stato assassinato mentre preparava il biberon per le figlie. I killer avevano il volto coperto. La vittima non era legata a gruppi politici

Assassinato nella cucina di casa, mentre preparava il biberon per le bambine gemelle, e una tazza di tè per la moglie: John Slane, 40 anni, padre di 7 figli, abitante in un quartiere cattolico di Belfast. I killer, due giovani a volto scoperto, sono entrati nell'alloggio verso le nove di venerdì sera. Uno di loro ha sparato cinque colpi di pistola al petto del poveretto, che si è accasciato al suolo, ed è spirato pochi minuti dopo. Nella stanza accanto in quel momento c'erano la moglie di Slane ed un figlio di dieci anni, che hanno sentito tutto. Richiamati dalle detonazioni sono accorsi i vicini di casa. Hanno trovato il povero Slane a terra in una pozza di sangue. Il bambino piangeva e invocava il papà. La mamma cercava di calmarlo.

Un delitto atroce, l'ennesimo della crudele guerra politico-religiosa che è ripresa in Irlanda del nord, dopo la rottura della tregua proclamata dall'Ira nel 1994, ed accettata in seguito dagli estremisti protestanti. Tredici mesi fa l'Ira ruppe il cessate il fuoco. Le milizie nemiche invece non l'hanno mai formalmente denunciato, ma di fatto da una parte e dall'altra gli attentati sono ormai piuttosto frequenti. L'omicidio dell'altra sera è quasi certamente opera di un commando unionista, anche se nessuna formazione lo ha rivendicato.

Secondo coloro che conoscevano bene la vittima, Slane non era legato ad alcun gruppo politico, e quindi potrebbe essere stato scelto come obiettivo solo perché cattolico, e perché l'impresa si presentava priva di rischi per gli esecutori, consapevoli di avere a che fare con una persona inerme. Non si esclude che nella decisione di ucciderlo, abbia pesato la sua parentela con Gerard Slane, suo cugino, ammazzato da terroristi protestanti nel 1988.

Opposte le reazioni nei contrapposti campi politici. I leader dei due principali partiti unionisti, favorevoli alla permanenza dell'Ulster in seno al Regno Unito, hanno escluso che gli assassini appartengano ad una delle quattro formazioni paramilitari aderenti al Comando militare congiunto lealista. David Ervine, del Progressive Unionist Party, ha lasciato intendere però che potrebbero appartenere a qualche frangia terroristica autonoma. Al Sinn Féin, braccio politico legale dell'Ira, che lotta per un'Irlanda unita e repubblicana, si è certi della matrice protestante del delitto, e si moltiplicano le esortazioni alla vigilanza contro nuovi possibili attacchi.

In un'intervista rilasciata ad un giornale irlandese prima dell'assassinio di Slane, il leader del Sinn Féin,

Gerry Adams, si diceva convinto nonostante tutto di ottenere prima o poi una nuova tregua da parte dell'Ira, e rinnovava il proprio impegno a riportare al tavolo negoziale l'intero campo repubblicano. Da parte protestante è improbabile, almeno nell'immediato, che possa provenire una esplicita rottura del cessate il fuoco, cui, almeno a parole, le milizie unioniste ancora sono votate. Proprio domani, tra l'altro, sia David Ervine che Gary McMichael, dirigente dello Unionist Democratic Party, sono attesi alla Casa Bianca in occasione della festa di S. Patrizio. Clinton ha più volte lodato il campo lealista per non avere seguito l'Ira nella denuncia della tregua.

Intanto però la lista degli episodi terroristici si allunga. Nei giorni di Natale due cattolici sfuggirono per un pelo alla morte, quando furono fatte saltare le loro auto. In un attentato con modalità simili un militante repubblicano fu gravemente ferito alle gambe. Quindici giorni fa un ordigno esplose presso una sede del Sinn Féin a Monaghan. Attacchi terroristici sono stati compiuti anche da parte cattolica. L'ultimo risale al 27 febbraio. La vittima fu un soldato inglese.

Ga.B.

Mississippi Assassinato l'avvocato dei diritti neri

Un delitto oscuro rischia di accendere gli animi, già surriscaldati, dei neri d'America. Un avvocato dei diritti civili, che fu nel 1963 il secondo nero a frequentare l'Università del Mississippi, è stato trovato morto, ucciso a colpi d'arma da fuoco, nella sua casa. Il cadavere di Cleve McDowell, 56 anni, è stato trovato nel bagno al primo piano della sua abitazione. A lanciare l'allarme sono stati i parenti dell'uomo che, allarmati dalla sua scomparsa, sono andati a cercarlo a casa e hanno trovato la porta aperta. Impauriti hanno immediatamente chiamato la polizia che ha subito trovato il cadavere. L'assassino o gli assassini dopo aver ucciso McDowell si sono dileguati sulla sua automobile. Le indagini si presentano alquanto problematiche: pochi sono i dettagli noti sulla vicenda perché il giudice che ha in mano il caso ha emesso un «ordine di segretezza» sulle indagini. L'omicidio, infatti, assume contorni «politici», vista la figura della vittima. McDowell, avvocato di difesa civile per oltre trent'anni nella contea di Sunflower, faceva parte di un gruppo per i diritti civili dei neri che fa pressione sulla giustizia locale per ottenere inchieste e processi su molti casi di omicidi di gente di colore rimasti insoliti, in gran parte persone uccise perché impegnate nella lotta per la parità dei diritti. Un impegno che non è piaciuto ai bianchi oltranzisti. Una fonte ufficiosa, sostiene che ultimamente McDowell era preoccupato e non lo nascondeva. Qualcuno, tra i suoi più stretti collaboratori, sostiene che l'avvocato avrebbe ricevuto anche delle minacce di morte.

STATI UNITI



Clinton operato Oggi ritorna a casa

Sarà un Clinton con le grucce ad incontrare il presidente russo Boris Eltsin ad Helsinki: il vertice previsto per martedì non è stato infatti annullato, né rinviato dopo l'incidente di cui è rimasto vittima due giorni fa il primo cittadino Usa, scivolato per le scale nella casa del campione di golf Greg Norman, in Florida. Due ore e quattro minuti, tanto è durato l'intervento per attaccare alla rotula di Clinton il tendine parzialmente strappato nella caduta, ma ora il presidente degli Usa «sta bene e tornerà presto a camminare con le proprie gambe... tutte e due» come ha detto questa mattina il suo vice, Al Gore, rassicurando per radio gli americani. Ieri Bill Clinton, che ha 50 anni, è rimasto in ospedale, il «Bethesda Naval Medical Center» di Washington. Presto comincerà la terapia riabilitativa e per alcuni mesi dovrà portare un sostegno ortopedico per il ginocchio. Già da oggi, però, il presidente potrà tornare a casa e al lavoro: per un po' niente golf o altri sport. La Casa Bianca aveva spostato il vertice da Washington a Helsinki preoccupata delle condizioni di salute di Eltsin. Ora Clinton viaggerà con uno staff medico superiore al previsto. E Eltsin ha potuto prendersi una piccola rivincita inviandogli un telegramma che recita così: «Sarò contento di vederti non appena la tua salute lo consentirà».

Un finanziamento trasparente per una politica pulita.

MINISTERO DELLE FINANZE

046

Scheda per la destinazione del quattro per mille dell'Irpef al finanziamento dei movimenti e partiti politici

DICHIARANTE: Cognome (per le donne indicare il cognome da nubile) _____ Nome _____

Data di nascita _____ Comune (e Stato) di nascita _____

FIRMA: Si dichiara di voler destinare il quattro per mille dell'Irpef al fondo per il finanziamento dei movimenti e partiti politici. _____ FIRMA DEL DICHIARANTE

N.B. Lo scatto può essere effettuato solo dai contribuenti per i quali risulta un'imposta lorda di ammontare superiore a quello delle detrazioni.

● Compilando la scheda allegata ai modelli 730-740 (qui sopra un fac-simile) si può devolvere il 4 per mille ai partiti o movimenti politici.

● La contribuzione è volontaria e non comporta oneri aggiuntivi per il contribuente.

● Nel caso in cui il contribuente non fosse in possesso della scheda per l'attribuzione del 4 per mille, può farne richiesta ai Comuni, ai centri di assistenza fiscale, agli uffici imposte.

● Anche i contribuenti che compilano i modelli 101-102

e 201 possono devolvere il 4 per mille ai partiti o movimenti politici, allegando l'apposita scheda.

● La contribuzione del 4 per mille non è in alternativa a quella dell'8 per mille a favore delle Chiese, delle Comunità religiose o dello Stato.

A cura della Direzione del PDS